

**GIUSEPPE VERSALDI**

***Chiesa e identità di genere. Un metodo per il dialogo tra fede e ragione, San Paolo, Cinisello Balsamo, MI 2024, 125 pp.***

*Accompagnare le persone verso il bene possibile.* Con queste parole -usate dall'arcivescovo Castellucci nella prefazione all'Opera oggetto di recensione- si può sinceramente compendiare la nobile finalità che il cardinal Versaldi si prefigge nell'affidare il suo scritto al lettore. In un'epoca troppo spesso caratterizzata da *slogan* e superficialità, connotata dal politicamente corretto che rischia d'inibire capacità di giudizio e d'intervento, la "fatica semplificativa" dell'Autore ha il pregio di rendere abordabili questioni, esperienze e dimensioni complesse, incoraggiando prospettive praticabili, umanizzanti ed evangeliche (cf. *Prefazione*, p. 12).

Il Testo si struttura in nove capitoli che danno seguito ad un'arguta intuizione del Porporato, ovvero l'applicazione del metodo trascendentale approntato dal gesuita Bernard J.F. Lonergan (cf. *Insight. A Study of Human Understanding* 1957 e *Method in Theology* 1972) alla grande premura per la testimonianza del significato cristiano della sessualità umana e della famiglia emersa, nel corso del pontificato di papa Francesco, contestualmente alla promulgazione dell'esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia* (cf. *Introduzione*, p. 13). La chiave di volta dell'intero Volume sembra si possa ravvisare nell'inciso lapidario che conclude il quinto capitolo: «Se la Chiesa, dunque, non può accettare la distruzione del dimorfismo sessuale e propone (senza imporre) la sua visione antropologica con le coerenti conseguenze in campo morale (cioè difende la diversità della famiglia e della sessualità sopra descritta), non può essere accusata di non accettare i risultati scientifici o di proporre una ideologia in quanto la sua proposta è coerente con una sua antropologia aggiornata ed integrata con i corretti dati scientifici» (pp.74-75). L'Autore, infatti, ricorrendo ad un'argomentazione limpida e robusta, pone i presupposti metodologici e gno-seologici necessari per corroborare la tesi sopra enunciata, sin dal *primo capitolo* (*Una questione di metodo*, pp. 17-25): un piccolo compendio epistemologico proteso ad una rivalutazione metafisica, sulla quale s'innesta la riflessione del *secondo capitolo* (*Il mito della neutralità*, pp. 27-41). In questa sede, la confutazione della prospettiva positivista e della rispettiva pretesa di esaustività – in accordo ai pronunciamenti degli ultimi pon-

tefici – viene applicata a mo' di esempio all'ambito psichiatrico chiamando in causa l'equivocità definitoria che ha progressivamente caratterizzato le nuove edizioni del *Diagnostical and Statistical Manual of Mental Disorder*, edito dall'*American Psychiatric Association*, man mano che il metodo di riferimento per la redazione dello stesso alienava la prospettiva metafisica, per appiattirsi sulle istanze empirico-deduttive. Se è vero, dunque, che «ogni teoria scientifica si costruisce su fondamenti culturali e linguistici che la precedono e la orientano internamente» (p. 38) anche nell'ambito della sessualità occorrerà recuperare questa prospettiva d'integrazione fra trascendente e immanente, nel rispetto delle reciproche autonomie (cf. p. 39): di ciò sua Eminenza rende ragione nel *terzo capitolo (La sessualità umana*, pp. 41-56): campo applicativo privilegiato per il metodo sin qui predisposto, al fine di chiarire i punti essenziali del dibattito attuale sul tema specifico della sessualità. Con una veloce rassegna circa il valore e i significati che la sessualità ha rivestito nel corso della storia, l'Autore discute, definisce e riflette su termini, processi e questioni tanto presenti nel dibattito pubblico, quanto – spesso – vaghe nelle rispettive definizioni del *mainstream*. Risulta particolarmente interessante e rilevante ai fini della trattazione, l'analisi dell'ermeneutica cristiana della sessualità che, anche in confronto con gli epigoni successivi alla svolta freudiana, si propone di tener conto tanto del versante metafisico, quanto di quello empirico per poter strutturare un'*Antropologia integrata* (questo il titolo del *quarto capitolo*, pp. 57-62) capace di avvalersi del contributo di tutte le scienze. Giunti al *quinto capitolo (La proposta cristiana*, pp. 63-76) l'argomentazione raggiunge il suo culmine concettuale: verificare se il frutto del continuo dialogo tra ragione e fede circa la verità della sessualità umana abbia osservato i processi universali della ricerca veritativa messi a fuoco da Lonergan. I riferimenti principali sono ai documenti magisteriali che hanno fatto seguito al Concilio ecumenico Vaticano II -allorquando la Chiesa passava ad una visione più personalistica del matrimonio, mentre la società tornava a sdoganare una concezione utilitaristica della sessualità (cf. p. 67)- dai quali, con sintetica chiarezza, il cardinal Versaldi distilla punti di positiva convergenza e nodi critici tra l'ideologia *gender* e l'insegnamento cristiano, mettendone al contempo in evidenza il *proprium*: «La posizione della Chiesa pone i dati delle scienze umane (a livello biologico, psichico

e culturale) entro un orizzonte antropologico più largo dei soli fenomeni naturali rifiutando un'ideologia riduzionistica costruita sulla negazione del dimorfismo sessuale come dato naturale da integrare con gli altri fattori di sviluppo della identità sessuale» (pp. 72-73). Giunti a questo vertice di chiarezza e onestà intellettuale, il *sesto capitolo* (*Verità nella carità*, pp. 77-88) sulla scorta del monito di Ef 4, 15 mette in luce la necessità di congiungere alla proclamazione della verità professata, la testimonianza della carità. Pertanto emergono in questa sede le competenze pedagogiche dell'Autore che, mediante un processo autenticamente interpretativo, rilancia un complesso processo di discernimento della realtà nei singoli casi (cf. p. 87) per portare a compimento gli auspici morali formulati prima da Benedetto XVI (cf. *Caritas in Veritate*, § 2) e poi Francesco (cf. *Amoris Lætitia*, § 311). Ne costituiscono un'applicazione fondamentale gli ultimi tre capitoli del Volume, dai quali emerge la passione formativa che ha caratterizzato e caratterizza l'impegno ecclesiale dell'Autore: nel *settimo capitolo* (*Benedizione delle unioni irregolari*, pp. 89-100), infatti, vengono presentate l'opportunità e l'esperibilità dei processi messi in campo a seguito della dichiarazione *Fiducia supplicans*; mentre nell'*ottavo capitolo* (*Omosessualità e sacra ordinazione*, pp. 101-108) e nel *nono* (*Il ruolo dei formatori*, pp. 109-116), il ricorso alla categoria del discernimento in situazione e i criteri adottati dagli documenti magisteriali hanno il merito di rappresentare un inequivocabile e non capzioso *status quæstionis* circa l'accompagnamento che la Chiesa mette in atto nei confronti dei suoi figli.

Come emerge nella *Conclusione* (pp. 117-120) questo sforzo di saper testimoniare e, al contempo, accompagnare non può che installarsi entro la dialettica della vicinanza e della profezia affinché, senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, si accompagnino “con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno, lasciando spazio alla misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile” (*Amoris Lætitia*, § 308). Per quanti volessero approfondire questa proposta e/o perseverare in questo saldo proposito, il Libro del cardinal Versaldi costituisce uno strumento qualificato e perspicuo.

*Fernando Chica Arellano*